

LAZIO:
ROMA SECONDA PROVINCIA PIU' COLPITA IN ITALIA

36 le intimidazioni censite nel 2019, stesso dato fatto registrare l'anno precedente. Ancora una volta il fenomeno si rileva soprattutto nella **provincia di Roma**, che da sola raccoglie 2/3 dei casi registrati nell'intera regione e si issa fino al secondo posto su scala nazionale (era terza nel 2018). Nella Capitale è più volte finita nel mirino di intimidazioni la Sindaca Virginia Raggi, sotto scorta dal 2018: a seguito di questi nuovi casi sono stati rafforzati i dispositivi di protezione attorno alla sua persona. Sempre nella Capitale atto intimidatorio contro il presidente dell'VIII Municipio, Amedeo Ciaccheri: il suo scooter è stato dato alle fiamme.



A **San Vito Romano** Bruna Colaneri ed Elena De Paolis, due consigliere di minoranza, sono finite sotto tiro. La consigliera Colaneri ha trovato vicino la sua auto una busta con su scritto i nomi di entrambe, contenente due bottiglie di acido e due foglietti con la dicitura "dimissioni", scritti con ritagli di giornali. Ad **Artena** il Sindaco Felicetto Angelini ha rivelato di aver ricevuto una lettera anonima che lo intima a lasciare il proprio incarico: "Ti veniamo a cercare". A **Tolfa** incendio doloso in un ufficio comunale dei servizi sociali. Viene tratto in arresto un uomo che poco prima aveva avuto un diverbio con il personale. A **Labico** il consigliere comunale Antonio Dell'Omo, di professione carabiniere e candidato sindaco alle ultime Amministrative, ha ricevuto una

lettera con tre proiettili e pesanti minacce di morte indirizzate a lui e alla sua famiglia. A **Civitavecchia** una campagna d'odio, con minacce di morte, si registra sui social network nei confronti del personale e dei funzionari dei Servizi sociali.

La “Camorra romana”

Secondo il monitoraggio effettuato dall' **Osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio**¹ sono diventate 103 le organizzazioni criminali attive sul territorio. Nel Rapporto vengono descritte le dinamiche e lo sviluppo delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, provenienti da altre regioni e autoctone, che operano nel Lazio.

Particolarmente interessanti gli spunti che il Rapporto offre nel descrivere il variegato mondo della criminalità romana, laboratorio di nuovi modelli criminali: “Da un punto di vista strettamente criminale alcune periferie rischiano di diventare lo spazio di sperimentazione di nuovi modelli criminali. Si tratta di aree in cui la convivenza fra diversi gruppi criminali, spesso di natura differente, può generare nuovi organismi criminali di cui non siamo in grado di prevedere forza, caratteristiche e complessità. **L'apprendimento del cosiddetto metodo mafioso** più volte denunciato dal procuratore aggiunto Michele Prestipino è **il primo gradino di questa contaminazione fra criminalità organizzata e criminalità mafiosa**. E – ancora più precisamente – fra singoli criminali, malavita locale, killer di professione e mafiosi consolidati...L'operazione Luna Nera che lo scorso anno portò a processo alcuni imprenditori che avevano messo in piedi una associazione a delinquere usando un metodo mafioso nel commettere reati fra i quali l'usura e il recupero crediti abusivo, è uno dei risultati di questa contaminazione che ha generato una risposta autoctona in senso criminale ad una domanda di economia illegale. Un gruppo di imprenditori, una sorta di borghesia criminale romana, aveva messo in piedi traffici illeciti usando un metodo mafioso, interagendo con alcune formazioni criminali e con singoli soggetti della malavita locale ma non aggregandosi a nessuna di esse. Va in questa direzione anche la nascita di quella che abbiamo definito come **camorra romana**: una nuova forma criminale di stampo mafioso, nello specifico camorristico, che ha avuto origine nella camorra campana ma che arrivata sul territorio romano ha assunto i tratti di un gruppo autonomo. Anche questa è una reazione peculiare della città di Roma nell'interazione con un clan importato”²

Le altre province laziali

Secondo posto a livello regionale per le **province di Latina e Viterbo**, dove si sono verificati cinque casi di intimidazione a testa.

¹ L'Osservatorio pubblica annualmente il Rapporto *Mafie nel Lazio*, giunto alla sua quarta edizione. L'ultimo Rapporto, presentato il 5 luglio 2019, prende in considerazione il periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018

² Osservatorio legalità Regione Lazio: [sintesi Relazione](#) luglio 2019 sul sito di Avviso Pubblico

A **Latina** è stata data alle fiamme l'auto di un professionista, marito della consigliera comunale Maria Grazia Ciolfi. Ad **Aprilia** un uomo ha interrotto la seduta del consiglio comunale, minacciando il primo cittadino Antonio Terra e la consigliera Ilaria Iacoangeli. L'uomo esige la liquidazione di un sinistro stradale da parte dell'assicurazione del Comune. A **Bagnoregio** una lettera minatoria viene ricevuta dal Sindaco Luca Profili: "Che la città possa sprofondare e tu finire in manette". A **Sutri** reiterate lettere minatorie, come nel 2018, indirizzate al Sindaco Vittorio Sgarbi.

Due casi censiti in **provincia di Frosinone**, entrambi a **Torrice**. "Ti troverò e ti ucciderò stanotte": due bigliettini scritti in stampatello, su fogli di quaderno a righe ritagliati con una forbice o un taglierino. A riceverli Alessia Savo, già sindaco per due mandati. Un mese più tardi viene minacciato attraverso i social network il padre del consigliere comunale Giammarco Florenzani.

Il controllo dei Di Silvio sulla provincia di Latina

A Latina è attivo da anni il clan Di Silvio, direttamente imparentato con i Casamonica che operano invece nella provincia di Roma. "La pericolosità del clan è stata accertata da diverse sentenze anche passate in giudicato che hanno statuito l'esistenza di una vera e propria associazione a delinquere finalizzata al compimento di estorsioni e di usura... Anche grazie al primo collaboratore di giustizia espresso da quel territorio è stato possibile ricostruire organigramma ed attività di questo gruppo, fortemente strutturato sulla base non soltanto dei vincoli parentali che legano i suoi componenti, ma anche dell'innesto di altri soggetti, già affermati sul piano criminale ed in precedenza organici a gruppi rivali".

Estorsioni nei confronti di imprenditori, attività commerciali e liberi professionisti, traffico di stupefacenti, perfino ingerenze nei confronti di candidati alle Elezioni amministrative nei Comuni di Latina e Terracina, culminate in episodi di "compravendita elettorale". Un vero e proprio salto di qualità criminale di un gruppo presente da anni sul territorio, ma la cui evoluzione consente oggi agli inquirenti di poter contestare l'associazione mafiosa ad un gruppo criminale autoctono della provincia.

"Quello che ha caratterizzato Latina, in questi anni, e che le indagini della Polizia di Stato hanno consentito di cogliere in tutta evidenza nel massimo dispiegarsi, è la capacità di controllare e penetrare il territorio, di farne oggetto di un controllo anche sociale, minuzioso, strada per strada, quartiere per quartiere. Questo controllo ha generato una capacità d'intimidazione del gruppo Di Silvio che ha determinato nelle vittime dei reati una forte omertà"³.

³ *ibidem*